

CATTOLICI INDECISI SUL VOTO MA NON SUL DA FARSI

**Luigi
Bobba**

INDAGINE

IPSOS

Per chi coltivava il sogno di un possibile ritorno alla Dc, i risultati della ricerca curata da Ipsos per conto della Fondazione Achille Grandi, hanno l'effetto di una doccia fredda. Solo l'11% degli italiani vorrebbe un partito di cattolici e anche tra i praticanti (circa un terzo della popolazione) questa opzione non va per la maggiore: poco più del 20% la gradisce.

Non di meno la ricerca contiene un dato sorprendente. Tra i cattolici praticanti e quelli impegnati nelle associazioni e nel volontariato cattolico esplose il fenomeno dell'astensionismo, del non voto e, insieme, si manifesta un singolare desiderio di affermare con più forza i valori cristiani nella società, non attraverso un partito cattolico, ma promuovendo un «movimento per far sentire meglio la propria voce ai politici, agli im-

prenditori, ai cittadini».

Come spiegare questa apparente contraddizione? Probabilmente quel 48,6% di cattolici praticanti che non esprime una preferenza per uno schieramento o dichiara di non voler andare a votare, manifesta non tanto un distacco o una frattura quanto un'attesa. C'è tra questo segmento di popolazione una domanda politica che resta largamente insoddisfatta. Infatti, negli ultimi due anni sia il centrodestra che il centrosinistra perdonano consensi tra gli elettori. Ma neppure il terzo polo si presenta come la vera alternativa capace di intercettare questa insoddisfazione. Quella voglia di esserci e di affermare con più chiarezza i valori cristiani nella vita sociale non trova, per ora, soggetti politici capaci di intercettarla.

Il tramonto della seconda Repubblica appare segnato da un ritorno di azione comune dei cattolici e il recente appuntamento di Todi è stato proprio questo. Se mai c'è da rammaricarsi che il seminario non ab-

bia indicato una rotta più chiara e prodotto un manifesto con pochi punti essenziali sui quali i movimenti cattolici dichiarino di essere pronti a mettere in gioco la loro forza.

Infine, da questa indagine esce una questione che riguarda il Pd. Il paradosso della crescita dell'astensionismo unito alla voglia di una maggiore presenza dei cattolici in politica si presenta - per chi milita nel Pd da credente - come un'esplicita richiesta di far vivere un partito che sia popolare, riformatore e nazionale. Popolare, interpretando così le radici profonde che i cattolici conservano nella vita quotidiana delle nostre comunità; riformatore, cioè capace di innovazioni coraggiose per sbloccare un Paese fermo, cancellare le diseguaglianze crescenti e ricomporre la frattura generazionale; nazionale, nel senso di accogliere quella cultura che i cattolici hanno saputo esprimere nel tessere e promuovere la partecipazione dei cittadini e il consolidamento delle istituzioni democratiche. ❖